

LE BASI DELLA CIVILTÀ CULTURALE OCCIDENTALE

Relatore: dr. sc. Fulvio Šuran, red. prof.
(*Dormitantium Animorum Excubitor*)

FILOSOFIA MODERNA

Umanesimo e Rinascimento

- **Nei secoli XIII e XIV si verificano rilevanti trasformazioni economico-sociali e culturali. Nasce la "civiltà comunale" e la nuova economia artigiana e mercantile prende gradualmente il posto di quella agraria basata sul latifondo nobiliare e sulla servitù della gleba.**
- **Il Rinascimento è il punto di arrivo di una complessa trasformazione politico-economica che si definisce a partire dal Trecento, per affermarsi compiutamente tra la seconda metà del Quattrocento e la prima del Cinquecento.**
- **Dal punto di vista economico tale processo è caratterizzato dall'ascesa della borghesia e dall'affermarsi di un'economia manifatturiera e mercantile.**
- **Dal punto di vista politico, abbiamo la nascita dei nuovi Stati nazionali (inglese, francese, spagnola), che sostituiscono le universalità medievali (Chiesa e Impero) ormai in crisi e l'alleanza della corona con la borghesia, contro l'aristocrazia medievale che ancora conserva molti privilegi.**
- **A ciò si accompagna la ricerca di nuovi valori, individuati soprattutto nel mondo classico, con la riscoperta dei testi della tradizione greca e latina, nei quali viene individuata la rivalutazione della vita terrena e attiva, dell'individuo come artefice del proprio destino, dei sentimenti e della bellezza.**

Valori dell'Umanesimo

- **Una nuova situazione politica ed economica (manifattura, commercio, nascita Stati nazionali) e i valori propri dell'Umanesimo (studio dei testi antichi, valore della «vita activa», partecipazione politica, homo faber) sono alla base della cultura del Rinascimento**

Cultura e filosofia Rinascimento

- **Centralità dell'interesse per l'uomo** (uomo = copula mundi, homo faber, artefice del proprio destino)
- **Interesse per la natura** (magia e alchimia, alla base della scienza moderna)
- **Ripresa e approfondimento del pensiero antico** (si recupera il pensiero originario di Aristotele e Platone, attingendo direttamente ai testi greci per eliminare l'interpretazione deformante della filosofia medievale, nascono così l'aristotelismo e platonismo, diffusi rispettivamente a Padova e Firenze)
- **Autonomia della politica** (si afferma lo Stato moderno e la nozione di sovranità nazionale, teorizzata da Jean Bodin; la teoria politica diventa autonoma rispetto alla religione e alla morale, affermandosi con Machiavelli, come vera e propria scienza autonoma fondata su principi propri)
- **Desiderio di rinnovamento religioso** (Umanesimo di Erasmo; Riforma protestante)

I Protagonisti

- **Il neoplatonismo di Cusano (dotta ignoranza, explicatio e complicatio)**
- **Il neoplatonismo di Ficino (anima copula mundi: la natura è plasmata teleologicamente dall'anima del mondo che agisce al suo interno, dandole forma, come un artista immanente)**
- **La filosofia della natura di Telesio (pampsichismo e sensismo)**
- **Giordano Bruno (Universo infinito, Dio ne è causa e principio che permane in esso; critica alla fisica aristotelica: non esistono le sfere, non c'è un centro dell'universo, tutti i mondi sono simili alla Terra e popolati da esseri intelligenti. L'uomo conosce Dio per vestigia, ritrovandolo nella natura)**
- **Campanella (naturalismo e magia; tutti gli esseri sono dotati di sensibilità e vita, legati da rapporti di simpatia; l'uomo conosce attraverso i sensi e la conoscenza sensoriale presuppone la coscienza di sé; le tre primalità: sapienza, potenza, amore, costitutive dell'essere in generale e dell'organizzazione sociale – Città del Sole; consonanza tra uomo, cosmo e Stato)**
- **Il rinnovamento religioso (Erasmo da Rotterdam) e la Riforma protestante (Lutero, Calvino)**
- **Il pensiero politico rinascimentale tra realismo (Macchiavelli: politica, ambito di studi autonomo, avente quali principi la natura umana, egoista e calcolatrice e la verità effettuale, cioè la realtà di fatto; l'uomo può essere artefice del proprio destino; virtù = capacità di organizzare razionalmente la propria esistenza; al Principe spetta il compito di conoscere accuratamente la natura umana e la verità effettuale a prescindere da considerazioni morali) e utopia (Tommaso Moro, Campanella)**
- **Il Rinascimento europeo: Montaigne (relativismo etico e scetticismo gnoseologico)**

La rivoluzione scientifica

- La rivoluzione scientifica è il punto di arrivo di un processo di ridefinizione del sapere che ha nel Rinascimento il suo fulcro. I tratti di questa trasformazione sono:
- La nuova economia necessita di un sapere pratico, da applicare ai processi produttivi, ai trasporti, ecc; perché la nuova scienza è finalizzata al miglioramento della vita umana, mediante applicazioni tecnologiche
- L'affermarsi di una "cultura delle botteghe" (artigiani, laboratori di ricerca, scuole specializzate) dove si sperimentano nuove tecniche
- L'alchimia e la magia, che si sviluppano nel Quattrocento e nel Cinquecento, non sono in contrasto con la futura rivoluzione scientifica, ma la preparano. Esse partono dal presupposto che l'uomo possa modificare la natura, in quanto regolare e basata su principi, conoscendo i quali è possibile dominarla. La fiducia nella razionalità della natura e nell'intervento umano rappresentano una netta frattura con la concezione medievale secondo cui la natura è controllata da Dio e l'uomo può soltanto subirla.
- La diffusione del neoplatonismo, che afferma l'esistenza di un'anima del mondo, che garantisce la razionalità della natura e teorizza la struttura matematica dell'universo, concezione attorno alla quale ruota la rivoluzione scientifica sia di Galilei sia di Keplero.
- La nuova scienza afferma un rigoroso meccanicismo (rifiuto delle spiegazioni finalistiche tipiche della filosofia greca e cristiana). In ambito sociale afferma due principi innovativi:
 - la finalità pratica del sapere, che deve tradursi in contributi al miglioramento della vita umana
 - il carattere cumulativo e collaborativo della ricerca scientifica, che deve stabilire metodi e criteri perché il sapere sia comunicabile e possa essere elaborato mediante l'attività congiunta di studiosi anche di Paesi diversi. L'aspetto centrale della nuova scienza è il metodo di ricerca.

Sapere tradizionale	La nuova scienza	
Finalismo	Meccanicismo	
Scienza teorica	Scienza al servizio della pratica	Bacone
Disprezzo per le arti meccaniche	Valorizzazione delle arti meccaniche	Galilei
Sapere posseduto da pochi	Sapere cumulativo e collaborativo	Diffusione delle accademie; importanza del metodo di ricerca
Determinazioni qualitative	Determinazioni quantitative	Sviluppo e applicazione della matematica

I protagonisti

- **La rivoluzione astronomica (Copernico, Brahe, Keplero)**
- **Bacone e il nuovo sapere scientifico**
- **Galilei**
- **Newton**

Il Razionalismo e l'empirismo

- **Nell'Europa del Seicento si affermano, parallelamente alla rivoluzione scientifica, due grandi tendenze filosofiche, il razionalismo e l'empirismo.**
- **Il razionalismo, che trova i suoi massimi rappresentanti in Cartesio, Spinoza e Leibniz, sostiene che la conoscenza avviene a partire dalla ragione, mediante idee che interpretano i dati sensoriali e danno loro significato e che non possono derivare dall'esperienza stessa, ma debbono essere innate o comunque a priori (antecedenti ogni esperienza).**
- **Per l'empirismo, al contrario, ogni conoscenza ha la propria origine nell'esperienza, incluse le idee generali che ordinano l'esperienza stessa e che derivano da una combinazione di idee semplici corrispondenti alle sensazioni.**
- **La prima tendenza si afferma nel continente, mentre la seconda domina inizialmente in Gran Bretagna (Locke) per poi diffondersi in Francia con l'Illuminismo.**
- **L'empirismo risulta strettamente legato alle trasformazioni in senso borghese della società ed esprime lo spirito pratico che fa della conoscenza uno strumento per risolvere problemi concreti. Non a caso il padre dell'empirismo, Locke, è anche il padre del liberalismo.**
- **Nella prima metà del Seicento si afferma progressivamente una nuova mentalità laica, sancita dalla pace di Westfalia (1648), che afferma la libertà di culto e il principio della sovranità dello Stato, all'origine del diritto internazionale contemporaneo.**
- **Prima della pace di Westfalia, però, la cultura della Controriforma è ancora dominante nei Paesi cattolici (vedi condanna di Galilei nel 1633).**

Razionalismo

- **Fiducia nella ragione e svalutazione dell'esperienza, che ci mostra la realtà nei suoi aspetti fenomenici e non scientifici. Cartesio fa l'esempio del Sole, del quale abbiamo due rappresentazioni distinte: ai sensi, il Sole appare come una sfera grande quanto un pugno e vicina alla Terra; l'astronomia invece sulla base di concetti e principi ci dice che è molto più grande della Terra e molto distante da essa. Le idee interpretano l'esperienza e la rendono significativa, fanno conoscere la verità al di là delle apparenze.**
- **Possiamo comprendere l'esperienza solo se abbiamo già idee che ci consentono di rielaborarla. Se queste idee danno un significato all'esperienza non possono derivare da essa. Quindi le idee sono innate. Partendo da idee generali per ricavare le spiegazioni dell'esperienza, il razionalismo adotta un metodo deduttivo.**

Razionalismo

- **La ragione è il fondamento della conoscenza in**
 - **Ambito gnoseologico (innatismo, metodo deduttivo, importanza della nozione di sostanza)**
 - **Ambito etico (deduzione della moralità, subordinazione delle passioni alla ragione)**
 - **Ambito religioso (centralità dell'idea di Dio nel sistema filosofico)**

Hobbes e il Materialismo

- **La filosofia inglese del Seicento e del Settecento è caratterizzata dal materialismo (teoria in base alla quale ogni aspetto della realtà, anche di quella spirituale, è riconducibile alla materia)**
- **Hobbes: importanza dell'esperienza nella conoscenza, che però non è in grado di fondare un sapere certo, perché generalizzando casi particolari non possiamo dimostrare la necessità delle conclusioni (le parole sono solo delle convenzioni)**
- **Possiamo conoscere in modo certo solo per via deduttiva (come in geometria) a partire dai principi. Possiamo conoscere solo ciò che siamo in grado di fare: le scienze sono quelle prodotte dall'uomo, come la morale e la politica (uomo, corpo e Stato sono i tre oggetti della filosofia)**

Empirismo

- **La conoscenza deriva dall'esperienza e si contrappone al razionalismo e all'innatismo**
- **Dall'esperienza, secondo Locke, derivano idee semplici, che il nostro intelletto combina per formare idee complesse**
- **Prima di chiederci che cos'è la realtà, dobbiamo indagare quali strumenti abbiamo a disposizione per conoscerla e che cosa ci consentono di conoscere**
- **Le idee complesse sono una costruzione della nostra mente e quindi non hanno una corrispondenza oggettiva. Locke critica perciò l'idea di sostanza, considerata un'idea complessa.**
- **In materia religiosa: cristianesimo non dogmatico (tolleranza).**
- **In politica: liberalismo**

Empirismo

- **Berkeley: se la conoscenza è solo sensoriale, possiamo parlare dell'esistenza unicamente in base a ciò che percepiamo (esse est percipi)**
- **Per salvare la continuità dell'esistente (ovvero l'idea che le cose esistano anche quando non sono da noi percepite), dobbiamo ipotizzare che la realtà venga sempre percepita da un soggetto, che non può che coincidere con Dio: il mondo esiste in quanto Dio lo percepisce**

Empirismo

- **Hume: la conoscenza è costituita da impressioni che si trasformano in idee semplici (lo = fascio di percezioni); dall'associazione delle idee semplici derivano le idee complesse, cui non corrisponde un fondamento oggettivo; in particolare Hume critica il nesso causale, considerandolo come un'idea complessa giustificata solo dall'abitudine. Esso non ha una validità teoretica, ma ha un'utilità pratica; pur non potendo dimostrarne la necessità, ci comportiamo come se fosse oggettivo**

I protagonisti

Razionalismo

- **Cartesio**
- **Spinoza**
- **Leibniz**

Empirismo

- **Hobbes**
- **Locke**
- **Berkeley**
- **Hume**

Pascal e la religione nel Seicento

- **La lunga stagione delle lotte di religione** aveva sconvolto la Francia durante la seconda metà del Cinquecento. **La pace di Westfalia** segna l'inizio di una nuova epoca di **laicità**. La fine delle guerre di religione indica l'inizio di un cambiamento di mentalità che va affermandosi durante il Seicento in Europa, con la possibilità di una **separazione tra religione da un lato e filosofia e morale dall'altro**.
- **Luigi XIV**, il "re Sole", nel corso del suo lunghissimo regno (1643-1715), accentra nelle proprie mani un potere pressoché assoluto. Egli **"impose" la pacificazione religiosa con l'eliminazione delle minoranze**, quella **ugonotta** e quella **giansenista**. Il fenomeno protestante aveva avuto in Francia un rilievo importante, al punto da indurre la monarchia all'emanazione dell'editto di Nantes (1598), con il quale si concedevano agli ugonotti libertà di culto e alcune "fortezze" (Rochelle). Ma durante il governo di Richelieu e di Mazzarino e durante la prima parte del regno di Luigi XIV, la lotta contro il dissenso religioso è uno dei tratti rilevanti della politica francese. Questa politica non elimina solo il protestantesimo degli ugonotti, ma anche il **giansenismo**, un movimento che si era sviluppato in ambito cattolico e aveva nel convento di **Port-Royal** il suo centro. Nonostante la repressione, si fa strada il libertinismo, movimento che rivendica una netta separazione tra fede e ragione, fino alla difesa esplicita dell'ateismo con Bayle.

- Il Seicento è un secolo di svolta: diviene possibile l'*incroyance* (incredulità). Prima si poteva essere religiosi o eretici, ma mai non credenti, perché il credere, ortodosso o meno, era parte dell'orizzonte mentale
- Adesso si afferma un atteggiamento «laico», che prevede la netta separazione tra fede e ragione

- I **libertini** (non necessariamente atei) rivendicano la libertà di pensiero, cioè l'indipendenza di ogni ambito (morale, politica) dalla religione
- Laicità e ateismo convivono con imponenti sistemi metafisici (Cartesio, Spinoza, Leibniz)
- Richiamandosi a Cartesio, **Malebranche** propone una soluzione originale al rapporto mente/corpo: dato che sostanze eterogenee non possono agire l'una sull'altra, è Dio che coglie nel cambiamento dell'una l'occasione per modificare l'altra in modo corrispondente (**occasionalismo**)

- Contro la filosofia-sistema e contro la pretesa di dimostrare con argomenti razionali l'esistenza di Dio, Pascal propone una **religiosità esistenziale**, come risposta alla condizione umana. L'uomo è contraddittorio, è un nulla di fronte all'universo, ma poiché può comprenderlo con il pensiero, è al tempo stesso grande e miserabile
- Il fatto che il cristianesimo consenta di comprendere la condizione umana (decadenza dell'uomo – peccato originale – e originaria grandezza e anelito di ritorno), non è una prova razionale, ma una «**ragione del cuore**» che può spingerci a fare del cristianesimo una scelta esistenziale

I protagonisti

- Scettici e libertini
- Malebranche e l'occasionalismo (soluzione al problema lasciato aperto da Cartesio, cioè il rapporto tra anima res cogitans e corpo res extensa; le volizioni sono occasioni per l'intervento di Dio che ad esse fa corrispondere il movimento del corpo e reciprocamente le modificazioni del corpo sono l'occasione per l'intervento di Dio che produce in noi le sensazioni)
- I gesuiti e il giansenismo
- Pascal

Illuminismo

- L'Illuminismo ha le sue basi nelle idee rinascimentali. **Molti dei concetti che lo caratterizzano nascono in epoca rinascimentale e trovano nell'Illuminismo e nella Rivoluzione francese il punto d'arrivo:** giusnaturalismo, contrattualismo, spirito laico, sovranità popolare, critica al principio d'autorità, nuovo sapere volto al miglioramento delle condizioni di vita e al progresso sociale. Rinascimento e Illuminismo sono il momento iniziale e finale di uno stesso processo, lo sviluppo della **nuova economia borghese** e della **corrispondente mentalità, in lotta con l'aristocrazia.**
- L'Illuminismo esprime **la nuova visione del mondo della borghesia**, in contrapposizione all'ancien régime dominato dal potere e dalla mentalità aristocratici. Le nuove idee nascono in Inghilterra, dove la borghesia si era già affermata nel Seicento. In Francia al crescente **potere economico e culturale della borghesia si contrapponeva un potere politico ancora saldamente in mano alla nobiltà che, con Luigi XV, aveva riacquistato gli antichi privilegi.** Qui l'Illuminismo si presenta come una vera e propria battaglia di idee.

Caratteri generali

- L'illuminismo è **legato all'ascesa della borghesia** e allo sviluppo della **scienza e tecnologia**
- Sostiene, **contro il principio di autorità**, il diritto di sottoporre le concezioni sociali, politiche e culturali all'**esame critico della ragione**: ogni uomo deve avere il coraggio e la responsabilità di servirsene in modo autonomo (**sapere aude**)
- Le **gazzette** e i **caffè** hanno un ruolo importante nella creazione di un'opinione nazionale
- Il **sapere** è finalizzato al **miglioramento della società** e del benessere individuale e collettivo
- Nella religione si **condanna il dogmatismo** e si afferma il **deismo** (filosofia razionalistica della religione) e la **tolleranza**
- In campo etico sostiene l'**indipendenza dei valori morali dalla religione** e si avvia uno studio sociologico dei valori, mettendoli in rapporto con le caratteristiche della società che li esprime
- In politica il punto di riferimento è il **liberalismo** inglese
- In economia si afferma la **fisiocrazia** (l'agricoltura vera base di ogni attività economica)
- Il sapere storico si configura come costante **progresso** cui guardare con fiducia e ottimismo

- Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. *Sapere aude!* Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo (Immanuel Kant da Risposta alla domanda: che cos'è l'Illuminismo?, 1784)

Rousseau

- **I discorsi e la critica all'illuminismo:** critica al mito del progresso (*Discorso sulle scienze e sulle arti*) e il liberalismo politico (*Discorso sull'origine della disuguaglianza*)
- **Il contratto sociale: uscita dallo stato di natura** non istituisce immediatamente lo Stato, ma un'associazione di uomini con regole, intenti e valori comuni, cioè il **popolo**
- **Il popolo costituisce il fondamento dello Stato:** la sovranità gli appartiene e può al massimo delegare l'esecuzione della propria volontà (potere esecutivo), ma non la formulazione di tale volontà (potere legislativo)
- **L'Emilio:** il processo educativo dettato dalla natura (Riconoscimento delle specificità dell'infanzia), avviene in contatto con la natura e le cose, sulla base dell'esperienza diretta dell'allievo

I protagonisti

- Illuminismo francese (Voltaire, Diderot, La mettrie, Helvétius, D'Holbach, Condillac)
- Rousseau
- Illuminismo inglese (caratteri generali)
- Illuminismo italiano (Beccaria)
- Illuminismo tedesco (Wolff)

Vico

- **Il Regno di Napoli, pur non presentando una classe borghese, non rimane estraneo al nuovo clima europeo.** Nell'ultimo decennio del secolo XVII, la monarchia napoletana è coinvolta nella guerra di secessione spagnola (1700-14); nel 1707 al dominio spagnolo subentra quello austriaco, che durerà fino al 1734, quando il **Regno di Napoli, tornato sotto la dinastia borbonica, è unificato alla Sicilia e Carlo di Borbone diviene nel 1735 sovrano del Regno delle due Sicilie.** Nel periodo in cui è a Napoli Carlo di Borbone **cercherà di realizzare riforme ispirate all'Illuminismo, che favoriranno per alcuni decenni libertà di pensiero e apertura a nuove idee.** Giambattista Vico e Pietro Giannone daranno vita a una scienza nuova che s'identifica con la storia.

- **Le epoche successive, criticano l'illuminismo di aver trascurato la storia** o di averla ridotta a strumento per mostrare l'origine non universale dei privilegi attuali e di interpretarla sulla base dell'idea di progresso
- Non manca **in ambito illuministico un interesse per la storia** (Voltaire, Turgot si occupano della storia delle civiltà e non solo di quella degli eventi politici e militari; Condorcet cerca di applicare alla storia una causalità simile a quella delle scienze naturali, superando ogni interpretazione provvidenzialistica)
- **Vico è il fondatore di una «scienza nuova», quella della storia.** Vico non guarda alle scienze naturali come modello: richiamandosi a Hobbes, sottolinea che possiamo conoscere solo ciò che siamo in grado di fare e dunque non la natura (creata da Dio), ma **la storia di cui siamo artefici (verum et factum convertuntur)**. Essendo prodotta da noi, essa deve **seguire le stesse leggi dell'individuo**, quindi studiando noi stessi possiamo individuare le leggi generali dello sviluppo storico (**legge dei tre stadi**: degli dei, degli eroi, degli uomini, corrispondenti all'infanzia, adolescenza, maturità)

Kant

- La formazione e buona parte della maturità di Kant hanno come sfondo il lungo regno (1740-86) di **Federico II, il più illuminista dei sovrani**, il quale promuove importanti riforme, come l'abolizione della tortura e della pena di morte, l'istituzione della scuola elementare obbligatoria, ... Anche in Prussia l'Illuminismo va di pari passo con **lo sviluppo della borghesia** e con riforme di impronta liberale, tuttavia **non ha il vasto sostegno popolare** garantito da una classe ormai dominante socialmente ed economicamente come in Gran Bretagna, né la carica polemica e prerivoluzionaria che assume in Francia, dove la borghesia lotta contro un potere nobiliare restaurato. In Prussia si realizza piuttosto quel "dispotismo illuminato" teorizzato da Voltaire come fase di passaggio per educare il popolo alla partecipazione politica.
- Kant vive in pieno il periodo dell'**Illuminismo**, ma **in Germania** esso assume **caratteri particolari**: la tradizione metafisica si conserva vigorosa (vedi Wolff) e si realizza una sintesi di Razionalismo e Pietismo (Schultz). Inoltre, in Germania l'Illuminismo viene contestato prima che in altri Paesi (vedi Goethe, Herder, Schiller), si diffonde lo Sturm und Drang, che prepara il Romanticismo. Kant rappresenta il punto di arrivo dell'Illuminismo (sarà lui a coniarne la definizione più famosa), ma anticipa allo stesso tempo i temi fondamentali del Romanticismo e dell'Idealismo.

- **Kant parte dal presupposto che la matematica e la fisica possono essere scienze, se ne chiede il fondamento.** La scienza deve basarsi su giudizi. Non su quelli analitici a priori (universali, ma non ampliano la conoscenza) né su quelli sintetici a posteriori (ampliano la conoscenza, ma non sono universali), bensì su quelli sintetici a priori (allargano la conoscenza senza dipendere dall'esperienza). La conoscenza è una sintesi di esperienza e principi (strutture) a priori (trascendentali)
- Se relativamente alla conoscenza non è possibile andare oltre l'esperienza, **in ambito pratico (morale) la ragione deve determinare la volontà indipendentemente da ogni circostanza specifica**, da ogni condizionamento dell'esperienza e da ogni motivazione esterna. La morale deve riguardare **solo la forma**, e non il contenuto specifico della azioni, per essere universale e autonoma. Una morale universale e autonoma presuppone alcuni **postulati: libertà, immortalità dell'anima, esistenza di Dio**. La metafisica, condannata come pretesa conoscitiva, viene recuperata come fondamento della morale.
- Le due prime critiche producono due mondi eterogenei: quello della conoscenza scientifica, basato sulla necessità; quello della morale, basato sulla libertà. La terza critica secondo Kant li dovrebbe conciliare: dobbiamo poter sperare che il mondo non sia solo un meccanismo perfettamente regolato, ma che abbia un senso per l'uomo; **questa critica ha per oggetto come la prima la natura, della quale ci si chiede il senso per noi**; Kant individua una finalità della natura, sia relativamente al **giudizio di gusto (la bellezza**, oggetto del giudizio estetico), che a differenza del piacere, è a priori e universale, sia relativamente all'esistenza di una **dimensione teleologica** (la natura sembra organizzata secondo fini).

Gli scritti precritici

- Sono di argomento scientifico (1755, *Storia universale della natura e teoria del cielo*, dove ipotizza l'origine dell'universo da una nebulosa, ipotesi Kant-Laplace)
- Dal 1762, gli interessi scientifici lasciano il posto a quelli metafisici (L'unico argomento possibile per una dimostrazione dell'esistenza di Dio, in cui critica l'argomento ontologico, sostenendo che l'esistenza di Dio è oggetto di fede piuttosto che di dimostrazione razionale)
- Nei *Sogni di un visionario chiariti con i sogni della metafisica* (1766), inizia a riflettere sui **limiti della conoscenza umana**, gettando le basi del criticismo
- Il *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis* (1770) segna il **passaggio tra la fase precritica e quella del criticismo**. Kant distingue nei **fenomeni un contenuto e una forma**: mentre il primo deriva dalle cose, la seconda è propria della nostra sensibilità. La conoscenza del mondo è quindi filtrata, rielaborata dal soggetto

Critica della Ragion Pura

- **Fondamenti del sapere:** come sia possibile una conoscenza scientifica e se la metafisica possa essere una scienza
 - **Come è possibile la matematica come scienza?**
 - **Come è possibile la fisica come scienza?**
 - **È possibile la metafisica come scienza?**
- Perché «critica» della «ragion pura»: **krino** = separare, decidere giuridicamente: 1) **Analizzare la ragione per capirne la natura e le funzioni;** 2) **giudicarla come in un tribunale** per valutare se e che cosa è in grado di conoscere. L'oggetto di questa ricerca è la **ragione pura**, cioè considerata in sé, indipendentemente dall'esperienza e dalla sua applicazione concreta («critica delle facoltà della ragione in generale riguardo a tutte le conoscenze alle quali essa può aspirare indipendentemente da ogni esperienza»).

- L'affermazione «Tutti i corpi sono pesanti», secondo Kant, in quale tipologia di giudizi rientra?
 - Analitici a priori
 - Sintetici a posteriori
 - Sintetici a priori

I giudizi sintetici a priori

- Ogni conoscenza = giudizio sulla realtà = predicare qualcosa di un soggetto. I giudizi descritti dalla filosofia sono 2:
 - **Giudizi analitici a priori** (razionalismo). Il predicato è già implicitamente contenuto nel soggetto. Sono universali e necessari, ma non estendono la nostra conoscenza (es. «tutti i corpi sono estesi»)
 - **Giudizi sintetici a posteriori** (empirismo). Mediante l'esperienza scopriamo caratteristiche che arricchiscono la nostra conoscenza (es. «tutti i corpi sono pesanti»). La nozione di pesantezza non è implicita a quella di corpo, ma deriva dall'esperienza). Tuttavia non sono universali e necessari (non è possibile fare un'esperienza così vasta da riuscire a verificare che tutti i corpi sono pesanti)
- I giudizi della scienza però da un lato arricchiscono la conoscenza, dall'altro sono universali e necessari... devono essere quindi **sintetici a priori** (come quelli della matematica: $5+7=12$, il concetto di 12 non è presente in quello di 5 e 7 e non lo ricaviamo da essi, ma attraverso calcoli)

La rivoluzione copernicana e il criticismo

- Finora si è ammesso che ogni nostra conoscenza dovesse regularsi sugli oggetti (adequatio rei et intellectus)... occorre tentare la strada opposta, facendo l'ipotesi che gli oggetti debbano regularsi sulla nostra conoscenza (prefaz. II edizione CRP)
- La ragione vede solo ciò che lei stessa produce secondo il proprio disegno (la geometria non divenne scienza con gli Egiziani, ma con Talete, che produsse le figure a partire dai proprio concetti...)
- Bisogna indagare (giudicare) possibilità e limiti della conoscenza, a partire dalle sue funzioni

- In quale parte della CRP viene studiata la facoltà dell'intelletto?
 - Estetica trascendentale
 - Analitica trascendentale
 - Dialettica trascendentale

Le facoltà della conoscenza

1. **La sensibilità:** la facoltà con cui gli oggetti ci sono dati intuitivamente attraverso i sensi e tramite le forme a priori di spazio e tempo. È trattata nell'estetica trascendentale
 2. **L'intelletto:** la facoltà attraverso cui pensiamo i dati sensibili tramite i concetti puri o categorie, esaminata nell'analitica trascendentale
 3. **La ragione:** la facoltà attraverso cui, procedendo oltre l'esperienza, cerchiamo di spiegare globalmente la realtà per mezzo di idee; è analizzata nella dialettica trascendentale
- Chiamo trascendentale ogni conoscenza che si occupa non di oggetti, ma del nostro modo di conoscenza degli oggetti in quanto questa deve essere possibile a priori

Estetica trascendentale

- Perché l'esperienza sia possibile le sensazioni devono ordinarsi secondo una forma determinata, che non può derivare dall'esperienza... se separiamo dalla rappresentazione di un corpo tutto ciò che deriva dalla sensazione (durezza, calore, ecc.) rimane l'estensione, cioè lo spazio. Come lo spazio dà forma alle percezioni esterne, il tempo ordina quelle interne. **Tempo e spazio sono intuizioni pure**: non derivano dall'esperienza, ma la rendono possibile. Sono trascendentali
- Vediamo il mondo come attraverso **lenti colorate**. La conoscenza empirica è universale (tutti hanno le stesse «lenti», ovvero le stesse strutture a priori) e fenomenica (relativa agli oggetti così come si manifestano al soggetto conoscente)
- La matematica è una scienza perché si fonda su strutture a priori (spazio –geometria- e tempo – successione dei numeri, aritmetica)
- Ciò che conosciamo è il fenomeno, non possiamo avere accesso alla cosa in sé (noumeno).

- La logica trascendentale studia
 - le leggi assolutamente necessarie del pensiero astraendo dalla diversità degli oggetti ai quali si può rivolgere
 - le strutture conoscitive a priori mediante le quali il soggetto rielabora i dati della sensibilità
 - I principi e le cause prime della natura

Logica trascendentale

- **Logica generale:** comprende le leggi assolutamente necessarie del pensiero astraendo dalla diversità degli oggetti ai quali si può rivolgere (nata già perfetta con Aristotele)
- **Logica trascendentale:** riguarda il pensiero applicato all'esperienza. «senza sensibilità nessun oggetto ci sarebbe dato, e senza intelletto nessun oggetto pensato. I pensieri senza contenuto sono vuoti, le intuizioni senza concetti sono cieche».
- La logica trascendentale analizza le strutture conoscitive a priori mediante le quali il soggetto rielabora i dati della sensibilità. Si divide in
 - **Analitica trascendentale:** riguarda l'uso legittimo dell'intelletto che, mediante i concetti a priori, ordina i dati dell'esperienza
 - **Dialettica trascendentale:** riguarda la ragione, cioè l'intelletto nel momento in cui pretende di andare oltre i limiti dell'esperienza

Analitica trascendentale

- Espone gli elementi della conoscenza pura dell'intelletto: le categorie o concetti puri (concetti in quanto unificano la molteplicità dell'esperienza, puri perché precedono l'esperienza)

- Il numero delle categorie descritte da Kant è
 - 8
 - 10
 - 12
 - 14

Tavola dei giudizi

	Giudizi	Categorie
Quantità	Universali Particolari Singolari	Totalità Pluralità Unità
Qualità	Affermativi Negativi Infiniti	Realtà Negazione Limitazione
Relazione	Categorici Ipotetici Disgiuntivi	Inerenza e sussistenza Causalità e dipendenza Reciprocità
Modalità	Problematici Assertori Apodittici	Possibilità-impossibilità Esistenza-inesistenza Necessità-contingenza

- Per deduzione trascendentale Kant intende
 - L'operazione con cui si ricavano le categorie a partire dai giudizi
 - giustificare l'uso delle categorie per organizzare i dati dell'esperienza
 - L'operazione con cui dai principi primi del sapere vengono ricavate tutte le altre conoscenze
- Con l'espressione «Io penso», Kant intende
 - le singole coscienze individuali
 - L'appercezione trascendentale
 - Una delle 12 categorie dell'intelletto
 - L'anima umana

La deduzione trascendentale e l'io penso

- Le categorie sono proprie dell'intelletto, sono a priori, come possono pretendere di valere per la realtà, come possono essere applicate all'esperienza? Tale pretesa deve essere giustificata (dedotta: dimostrare la legittimità di una questione di fatto). Occorre **giustificare l'uso delle categorie** per organizzare i dati dell'esperienza. «come questi concetti possano riferirsi ad oggetti, mentre non traggono punto la loro legittimità dall'esperienza»
- La condizione necessaria è l'esistenza di uno spazio logico unitario in cui tutte le categorie convengono: **Io penso**, non singoli individui, ma soggetto in generale, coscienza di conoscere o appercezione trascendentale, autocoscienza, io che opera la sintesi della conoscenza e che ne costituisce il fondamento
- L'unificazione non è negli oggetti né attinta da essi per via di percezione, ma è soltanto una funzione dell'intelletto, il quale non è altro che la facoltà di unificare a priori e di sottoporre all'unità dell'appercezione il molteplice delle rappresentazioni date; ed è questo il principio supremo di tutta la conoscenza umana
- L'io penso non è una sostanza (anima, sussistente indipendentemente dalla conoscenza), ma una funzione. Non è conoscenza individuale, ma condizione generale della conoscenza, struttura logica

- L'intuizione pura attraverso la quale gli schemi trascendentali sono prodotti è
 - Il tempo
 - Lo spazio
 - L'io penso
- La facoltà che produce gli schemi trascendentali è
 - La sensibilità
 - L'immaginazione produttiva
 - L'intelletto

Lo schematismo trascendentale

- Il pensiero non può dare forma direttamente all'esperienza, deve esistere una mediazione, qualcosa che dia forma sensibile ai concetti e una dimensione formale ai dati empirici: **lo schema trascendentale**.
- Il tempo condiziona ogni esperienza possibile (dà forma direttamente all'esperienza interna e indirettamente a quella esterna). Gli schemi trascendentali sono quindi organizzati secondo il tempo. Esiste una facoltà specifica, l'immaginazione produttiva, che modella il tempo in modo da renderlo aderente ai concetti puri, costringendo le sensazioni a disporsi secondo una certa forma, a cui possono applicarsi le categorie. Ad esempio:
 - Lo schema trascendentale della causalità è la successione (solo alle esperienze ordinate secondo questo schema può essere applicato il principio causale)
 - Lo schema trascendentale della sostanza è la permanenza nel tempo
 - Lo s.t. dell'azione reciproca è la presenza contemporanea di due fenomeni
 - Lo s.t. della possibilità è la presenza in un tempo qualsiasi
 - Lo s.t. dell'esistenza è l'avvenire in un tempo determinato
 - Lo s.t. della necessità è l'essere in ogni tempo

- I principi sintetici dell'intelletto pur sono
 - I principi primi del sapere
 - le regole di fondo tramite cui avviene l'applicazione delle categorie agli oggetti
 - Le categorie dell'intelletto

I principi sintetici dell'intelletto puro

- Per essere scientifica l'esperienza deve essere trattata secondo regole particolari. Come è possibile la fisica come scienza? È possibile a condizione di trattare l'esperienza in base a questi principi (le regole di fondo tramite cui avviene l'applicazione delle categorie agli oggetti)
- A ogni categoria corrisponde un principio, in più qualche gruppo di categorie presenta un principio generale
- Per le categorie di relazione ad es. il pr. è: «l'esperienza è possibile soltanto mediante la rappresentazione di una connessione necessaria tra le percezioni» (dobbiamo partire dal presupposto che la natura sia regolata da determinismo, cioè che i fenomeni siano connessi in modo necessario)
- Il pr. connesso alla categoria di sostanza è: «in ogni cambiamento dei fenomeni la sostanza permane, e la quantità di essa nella natura non aumenta né diminuisce» (conservazione della materia)
- Il pr. corrispondente alla causalità: «tutti i cambiamenti avvengono secondo la legge del nesso di causa ed effetto» (meccanicismo)
- La fisica si basa su questi principi (per l'ambito morale è un'altra cosa...)

Categorie	Schemi trascendentali	Principi sintetici dell'intelletto puro
Quantità	Serie del tempo	Assiomi dell'intuizione
<ol style="list-style-type: none"> 1. Unità 2. Pluralità 3. Totalità 	Numero (successiva addizione di uno a uno nel tempo)	Tutti i fenomeni intuiti sono quantità estensive (devono essere quantificabili)
Qualità	Contenuto nel tempo	Anticipazione della Percezione
<ol style="list-style-type: none"> 1. Realtà 2. Negazione 3. Limitazione 	Essere nel tempo Non-essere nel tempo Produzione	Ogni fenomeno percepito ha una quantità intensiva, ossia un grado
Relazione	Ordine del tempo	Analogie dell'Esperienza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostanza e Accidente 2. Causa ed Effetto 3. Azione Reciproca 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Permanenza nel tempo 2. Successione irreversibile nel tempo 3. Simultaneità nel tempo 	<ol style="list-style-type: none"> 1. In ogni cambiamento la sostanza permane 2. Tutti i mutamenti accadono secondo la legge di causa-effetto 3. Tutte le sostanze percepibili come simultanee nello spazio si trovano fra loro in un'azione reciproca universale
Modalità	Ordine del tempo	Postulati del pensiero Empirico in generale
<ol style="list-style-type: none"> 1. Possibilità 2. Esistenza 3. Necessità 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Esistenza in un tempo qualsiasi 2. Esistenza in un tempo determinato 3. Esistenza in ogni tempo 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ciò che è in accordo con le condizioni formali dell'esperienza è possibile 2. Ciò che è in accordo con le condizioni materiali dell'esperienza è reale 3. Ciò che è in accordo con le condizioni universali dell'esperienza esiste necessariamente 4. necessariamente

Noumeno

- Due accezioni: in senso positivo è ciò che è oggetto di un'intuizione intellettuale, che però è impossibile all'uomo; in senso negativo è «qualcosa in generale al di là della nostra sensibilità», che non possiamo conoscere ma del quale dobbiamo supporre l'esistenza. In questo senso è un concetto-limite, ci mostra i confini della nostra conoscenza e ci ricorda che esiste un mondo distinto da quello fenomenico

- La dialettica trascendentale è
 - L'opera di smascheramento della ragione, nel momento in cui pretende di andare oltre l'esperienza per dare un'interpretazione complessiva della realtà
 - Il metodo conoscitivo attraverso il quale si giunge all'idea
 - ogni conoscenza che si occupa non di oggetti, ma del nostro modo di conoscenza degli oggetti in quanto questa deve essere possibile a priori

La dialettica trascendentale

- Dialettica non ha il significato dato da Eraclito (dinamicità del reale), né da Platone (vertice della conoscenza), ma è usato in senso negativo (legato alla tradizione sofistica), di ragionamenti apparentemente corretti, ma in realtà fallaci.
- Kant opera uno smascheramento delle pretese della ragione, nel momento in cui pretende di andare oltre l'esperienza per dare un'interpretazione complessiva della realtà. La metafisica non può essere né diventare scienza
- La dialettica trascendentale deriva dall'esigenza dell'uomo di interpretare la totalità: l'intelletto studia le singole leggi attraverso le quali spiega i singoli ambiti della realtà, la ragione invece tenta il salto e pretende di unificare tutta l'esperienza interna sotto l'idea di «Io», tutta quella esterna sotto l'idea di «Mondo» e tutta l'esperienza in generale sotto l'idea di «Dio». Queste idee sono necessarie, in quanto esigenze della natura umana, ma prive di riferimento empirico, quindi non possono operare una sintesi conoscitiva

L'io e i paralogismi della ragione

- L'io è un paralogismo (errore logico), che consiste nel dare una sostanza all'io penso (che è invece una funzione e non possiamo dire che esista una sostanza, l'anima, che gli corrisponda, attribuendole predicati come l'immortalità, la spiritualità...)

Le antinomie dell'universo

- L'idea di mondo inteso come totalità cade in una serie di antinomie (contraddizioni di tesi e antitesi logicamente plausibili):
 - Mondo finito vs infinito
 - Composto di parti semplici vs non composto di parti semplici
 - Causalità libera vs determinismo
 - Esiste un essere necessario come sua causa oppure no

L'esistenza di Dio

- L'esistenza di Dio non è dimostrabile.
- Kant mostra l'inconcludenza dei tre gruppi di prove alle quali tutte si possono ricondurre:
 - La prova ontologica (nel concetto di Dio, in quanto perfettissimo, è inclusa l'esistenza): l'esistenza non è un predicato, ma può essere solo dedotta dall'esperienza (vedi esempio dei cento talleri)
 - La prova cosmologica (tutto ciò che esiste ha una causa, quindi deve esistere una causa prima incausata): si tratta di un salto illecito, finché restiamo nell'ambito dell'esperienza possiamo andare indietro quanto vogliamo
 - La prova fisico-teologica (il mondo ci appare come un progetto provvisto di finalità): dimostrerebbe soltanto un architetto del mondo, ma non un creatore, per il quale bisognerebbe ammettere che il mondo abbia una Causa prima. Quindi questa prova è riconducibile a quella cosmologica
- L'esistenza di Dio non è dimostrabile, ma non possiamo escluderla (potrebbe essere possibile affermarne l'esistenza in ambito pratico)

L'uso regolativo delle idee della ragione

- Pur non avendo funzione conoscitiva, hanno un valore regolativo (Appendice alla dialettica trascendentale), servono come norma per la conoscenza, come indicazione: ad esempio, l'idea di mondo indirizza verso la ricerca di un sapere sempre più ampio, di una connessione sempre più completa fra gli ambiti dell'esperienza; un'interpretazione complessiva del mondo non potrà mai essere raggiunta, ma suggerisce una direzione di ricerca

Aspetti della filosofia di Kant

- Gli scritti precritici
- La fondazione del sapere (Critica della Ragion Pura)
- La morale e il dovere (Critica della Ragion Pratica)
- Il giudizio estetico e il giudizio teleologico (Critica del Giudizio)
- La religione, la storia e il futuro dell'umanità